

## TRE INCONTRI SUL PROBLEMA TELEVISIVO

Nelle serate di: giovedì 16, sabato 18 e domenica 19 aprile, presso la Sede di Milano, in Via Napo Torriani 19, si sono tenuti i Tre Incontri sulla Televisione che Don Natale Soffientini, consulente Ecclesiastico della RAI - TV di Milano, aveva annunciato in occasione della serata del 22 febbraio scorso dedicata anch'essa al problema educativo nei confronti della TV e di cui è stata data relazione sul Nótiziario "Educazione allo Schermo" N. 5.

I problemi trattati nel corso degli Incontri sono stati:

- TV e CONOSCENZA
- TV e LINGUAGGIO
- TV e EDUCAZIONE

Il primo problema: TV E CONOSCENZA è stato illustrato da Don Soffientini seguendo questa linea:

Si è anzitutto precisato come S. Tomaso d'Aquino affronti il problema gnoseologico con l'affermazione che: "è secondo natura che l'uomo arrivi alla conoscenza intellettuale attraverso la conoscenza sensibile, perchè ogni nostra conoscenza ha origine nei sensi" (Summa Theol. Iq. II a. 9).

Se si accetta questa affermazione si può ancora affermare che quanto più ricca e varia è la conoscenza sensibile, cioè il complesso delle sensazioni che possiamo avere, tanto più facilmente si può arrivare alla conoscenza intellettuale, cioè alla formazione delle idee.

Si è proseguito affermando che: "vista e udito sono i sensi nobili evocativi di più complesse esperienze spirituali e forniscono infatti per traslato, la più grande parte delle oggettivazioni intese a qualificare anche le altre esperienze sensorie..." (Enciclopedia dello Spettacolo, v. spettacolo col. 207). Si deve allora dire che vista e udito sono privilegiati nei confronti della conoscenza sensibile.

Proseguendo ulteriormente nella riflessione si è osservato che l'immagine audiovisiva partecipa al privilegio della vista e dell'udito come mezzi d'informazione e propedeutica alla vita conoscitiva. Per questi motivi, secondo l'espressione di Pio XII, "la TV è un valido strumento per inventariare il mondo, che offre a ciascuno lo spettacolo di tutti e di tutto. Essa permette infatti di partecipare con la vista e con l'udito ad avvenimenti lontani nel momento stesso in cui succedono con una suggestività che si avvicina a quella di un contatto personale". (Enciclica "Miranda Prorsus").

Don Soffientini ha proseguito dicendo che occorre tuttavia fare alcune osservazioni per non lascirci entusiasmare troppo dall'immagine audiovisiva quasi da pensarla il toccasana di ogni male nella formazione delle idee. L'informazione, ogni informazione comunicata dalle moderne tecniche dell'informazione non è cultura, è materiale della cultura. Perchè questa informazione possa essere utile al fine di una formazione personale, occorre riflettere sopra ed essere capaci di attuare una integrazione delle informazioni ricevute in funzione dei propri moduli valutativi che sono in rapporto alla cultura in cui viviamo; per quanto poi riguarda la valutazione morale, questi moduli sono dedotti dal Vangelo.

Inoltre non si può dimenticare che alle informazioni comunicate da questi mezzi di comunicazione sociale, che sono sempre solo immagini del reale, sono preferibili le sensazioni che derivano dalle fonti originali; quindi è preferibile l'osservazione della natura, delle cose, dell'uomo, perchè tutto questo è di una ricchezza molto maggiore delle rispettive immagini mediate dai mezzi tecnici quali sono il cinema e la TV.

Si è proseguito citando la già accennata Enciclica Miranda Prorsus, dove Pio XII afferma: "Più che la stampa, le tecniche audiovisive offrono la possibilità di collaborazione e di scambio spirituali, strumenti di civiltà per tutte le genti del globo. Sia pertanto la prima finalità del cinema, della radio e della televisione quella di servire la verità e il bene". In un passo poco più avanti dice ancora: "Al compito che hanno queste tecniche di servire la verità deve unirsi quello di contribuire al perfezionamento morale dell'uomo. Ciò deve essere attuato nei tre seguenti settori: informazione, insegnamento, spettacolo".

Il giornale, la radio e la TV appartengono alla categoria dei grandi strumenti d'opinione del nostro tempo, e quindi devono essere utilizzati per ottenere i diversi fini dell'utilità sociale propri dei mezzi d'opinione; questi fini possono essere riassunti nei tre principali a suo tempo precisati dalla BBC: informare, educare, divertire.

Si è posto l'accento sul come sia bello trovare questa coincidenza fra il pensiero di Pio XII e quello di questi studiosi: essi si esprimono quasi con le stesse parole che rendono la TV uno strumento di particolare efficacia per l'educazione d'oggi.

Don Soffientini ha però fatto riflettere che, purtroppo, si constata in concreto che un gran numero di persone non può assistere ai programmi TV se non al di fuori dello ore di lavoro, quando hanno accumulato una stanchezza fisica e spirituale spesso volte notevole. E' abbastanza logico che queste persone guardino

alla TV come ad una possibilità di svago e collochino al primo posto il fine del divertimento. Dall'altra parte i programmisti della TV, che sanno di queste richieste, cercano di soddisfarle creando così uno squilibrio effettivo fra i fini annunciati come propri della TV. E questo può, dal punto di vista educativo, creare uno squilibrio tra la parte assegnata al divertimento e quella destinata al lavoro in una giornata, ma soprattutto nella concezione stessa della vita in ordine a tale attività.

Si è proseguito infine notando come la mancanza della reciprocità nella comunicazione del messaggio TV, non consenta di stabilire quelle relazioni tra persone che costituiscono la coppia maestro-allunno, senza della quale non è possibile una vera educazione.

Si è concluso che la TV quindi fornisce solo la materia, il bene culturale grezzo. Questo bene richiede di essere lavorato e sottoposto al processo dell'apprendimento, per venire assimilato.

Si è quindi portato il discorso sulla funzione culturale e sociale della TV.

Si è detto che dal brano già citato della "Miranda Prorsus" è possibile individuare l'importante funzione sociale di ogni mezzo di comunicazione sociale e quindi anche della TV, ma esistono per quest'ultima dei motivi particolari.

Tutti possono constatare che il ritmo della vita imposto dall'industrializzazione, rende difficile la riunione della famiglia; i diversi orari di lavoro, la lontananza dei luoghi di lavoro dall'ambiente familiare, gli impegni vari di società o di gruppo, ecc, la motorizzazione, hanno portato un grande colpo al concetto di vita passata in famiglia. Si è detto invece come la TV attui un movimento contrario contro queste tendenze; infatti il piccolo schermo favorisce, per le condizioni ambientali in cui si ricevono i programmi, i piccoli raggruppamenti umani e, in particolare, il raggruppamento familiare. Per i genitori sollecitati nell'educazione dei figli si poneva il dilemma; tenere a casa i giovani e privarli così dei divertimenti adatti alla loro età, oppure acconsentire a questi divertimenti e perdere di vista ancora i figli per di più in un momento così delicato ed importante ai fini della formazione della personalità quale è quello dello svago. La TV può a questo riguardo, inaugurare il ritorno ad un raggruppamento delle attività di cultura e di svago nell'ambito della casa. Grazie quindi alla TV, la casa non è più un dormitorio e un ristorante ma può tendere a ridiventare focolare di vita, di formazione, di informazione, di distensione, di svago. Questa prospettiva, che può, senza eccessiva difficoltà, essere attuata dalla TV, assolve ad una funzione sociale e culturale molto importante.

Don Soffientini ha concluso la sua conversazione con le seguenti fondamentali osservazioni: la TV non è una macchina ma uno strumento. La macchina, una volta messa in moto fa il suo lavoro pressapoco da sola; lo strumento invece resta inseparabile dalla mano e dallo spirito del lavoratore. La TV può quindi essere un meraviglioso strumento di cultura e di ricreazione ma deve essere utilizzato - umanamente e quindi razionalmente. Non compie bene il suo ufficio se non resta unita al pensiero dell'uomo, diretta, animata ed interpretata da uomini. Apre una conversazione che chiede di essere proseguita, invita al dialogo, allo scambio di impressioni, alla discussione delle idee. Invita pure lo spettatore alla libera scelta nell'ambito del programma e, via via che i suoi servizi si estendono, gli offre la possibilità di scelta fra i diversi programmi.

La TV è ambasciatrice della realtà ma presenta le sue immagini con caratteristiche tali da poter trarre in inganno l'adulto e il ragazzo e far scambiare le immagini con la realtà delle cose. Si attua cioè questa meraviglia: senza uscire di casa, noi riceviamo il attraente invito a situarci meglio nel mondo reale. Certo dipende per gran parte dall'educatore che sia evitato il pericolo di questo scambio e far sì che invece la TV divenga un costante invito alla conoscenza sempre più completa del mondo reale in cui viviamo.

ooooooooo

Il secondo problema: TV E LINGUAGGIO, è stato sottolineato dal Dott. Gabriele Lucchini, collaboratore del Centro Studi Cinematografici. Egli, dopo aver dato una definizione di linguaggio in genere come della totalità dei sistemi arbitrari affini tra loro di segni e di criteri di associazione per mezzo dei quali gli esseri umani, membri di una società, partecipi di una cultura, manifestano pensieri e sensazioni in un discorso, ha affermato che il segno del linguaggio cinematografico e televisivo è l'immagine audiovisiva. Il linguaggio del cinema e della TV sono quindi linguaggi di immagini audiovisive.

Da quanto detto il Dott. Lucchini ha formulato l'ipotesi che fra linguaggio cinematografico e linguaggio televisivo non esista diversità.

Dalle obiezioni sollevate in sede di discussione questa ipotesi è stata leggermente modificata.

Esiste in effetti una diversità fra linguaggio cinematografico e linguaggio televisivo ma questa è da imputare allo stile piuttosto che al linguaggio; la diversità sta nella manipolazione dei segni (es. nelle trasmissioni televisive dirette) e non nei segni in se stessi. Lo spettacolo TV è diverso ma non ha livello di linguaggio usato ma nel modo in cui sono articolate le immagini audiovisive agli effetti di un discorso.

Si è concluso dicendo che: se nel cinema si può parlare di calibratura delle immagini, nella TV. si potrebbe parlare al contrario di grossolanità delle stesse.

oooooooooooo

Il terzo problema : TV E EDUCAZIONE è stato illustrato ancora da Don Natale Soffientini. Il discorso ha seguito questa linea.

Si è sottolineata, richiamandosi alla conversazione del primo giorno, la funzione insostituibile dell'educatore nei confronti della TV, onde rendere efficace il rapporto spettatore (bambino, ragazzo, giovane) - TV.

Lo sforzo maggiore che devono compiere gli educatori è stato detto deve essere quello di attuare un'equilibrio interiore di fronte a questo mezzo così da non condividere troppo facilmente gli entusiasmi di chi scorge nella TV una miniera per l'educazione di domani, perchè con un simile atteggiamento non si pone mente ai pericoli che l'uso incontrollato del piccolo schermo contiene; ma neppure il pessimismo di chi vede la TV solo portatrice di gravi mali nella formazione dell'uomo perchè, dicono questi educatori, la TV manca di serietà, di quella serietà di cui essi vorrebbero impregnare il fanciullo per prepararlo alla vita.

Dal momento che la TV è entrata nella nostra vita e attira in modo speciale i giovani, non si risolve il problema mettendola al bando (anche perchè in questo modo si spingerebbero i giovani ad usarla clandestinamente) ma occorre immedesimarsi nel problema posto da un fatto concreto e mettersi al fianco dei giovani telespettatori come guida che aiuti ad evitare i pericoli e li avvii ad assimilare i valori.

Invenzione dell'uomo la TV deve essere al servizio dell'uomo. Certo non svolgerà questa funzione soppiantando tutti gli altri mezzi di formazione ma trovando il suo giusto posto nel loro insieme. E' perciò necessario stabilire con prudenza in qual modo essa potrà inserirsi nella vita del bambino e del giovane, fra

tutti gli strumenti rivolti all'educazione con lo studio, il lavoro e il divertimento.

Si è proseguito dicendo che nessuno certo può pensare che l'educazione familiare e la pedagogia scolastica ricevano un aiuto automaticamente in rapporto alle ore di ascolto della TV. Il suo uso razionale esige non solo una scelta qualitativa ma richiede un dosaggio quantitativo in rapporto alla capacità di assimilazione delle immagini da parte dei giovani spettatori.

Si può pertanto a questo punto affermare che il valore pedagogico della TV consiste nel fatto che essa accresce immensamente le possibilità di percezione diretta del mondo reale da parte del telespettatore in quanto lo promuove a testimone diretto di innumerevoli avvenimenti che in passato non poteva conoscere se non per procura.

Don Soffientini ha proseguito: nell'uomo non esistono solo le facoltà intellettive e il lavoro dell'intelligenza che rientrano in un interesse per la formazione integrale della persona umana: vi è tutto il vasto campo dell'affettività, anzi possiamo dire che è proprio la reazione affettiva più immediata a sostenere l'intelligenza nel corso dello spettacolo televisivo. L'attrazione delle immagini dispone lo spirito ad accogliere con simpatia qualsiasi conoscenza suscettibile di passare per quella via, per questo la TV si è conquistato il favore delle persone sollecitate dalla psicologia infantile. Il punto centrale del problema è: che cosa resta dello spettacolo? In altre parole bisogna misurare la durata degli effetti della eccitazione mentale nel bambino causata dallo spettacolo.

Per arrivare ad una risposta alla domanda fatta, si è precisato, occorre notare che l'ampliamento delle zone dell'universo esplorabile realizzata dalla TV determina un senso di maggiore sicurezza nel fanciullo di fronte a questo universo. In altre parole la TV fa crollare in numerosi punti le frontiere che separavano il mondo conosciuto dall'adulto da quello conosciuto dal fanciullo. Ampi settori che una volta rimanevano al di là del raggio di azione dei sensi, grazie alla TV gli sono ora aperti e quindi di fronte ad essi non prova più il malessere delle cose sconosciute e l'inquietudine diffidente verso ciò che non si è mai accostato. Questa aumentata sicurezza del fanciullo è rinsaldata dalle circostanze particolari in cui si effettua questa esplorazione; questa scoperta infatti viene fatta nell'ambiente in cui il ragazzo vive: in casa, a scuola o presso un amico.

La TV rende singolarmente familiare con le cose il cittadino del nostro attuale mondo. Una volta quello che era al di fuori dell'ambito familiare era conosciuto dai racconti dei genitori o dagli ospiti di passaggio; oggi, per virtù della TV, il

bambino scopre l'America prima ancora di saper leggere.

Tutto questo, si è concluso, ha una enorme importanza e porta delle conseguenze al momento che il bambino incomincerà a frequentare la scuola. Chi infatti ha già fatto una gran parte del giro del mondo non si interesserà più a certe insipide frasi del libro di lettura. Pare quindi che la TV urga sugli insegnanti perché mettano nelle mani dei ragazzi libri più sostanziosi se vogliono indirizzare i ragazzi alla lettura per divertimento; un divertimento con accresciute esigenze determinate dall'esperienza dei piccoli telespettatori.

La TV sta ancora attuando un piccolo ritocco molto importante del resto nel rapporto genitori-scuola. È noto anche, per la nostra personale esperienza, che i ragazzi sono piuttosto restii a parlare e delle cose scolastiche con i genitori, anche verso quelli più sollecitati nel seguire gli studi dei figli. Si direbbe che i valori del mondo della scuola non abbiano posto in casa mentre le conoscenze attinte alla TV diventano facilmente oggetto delle conversazioni familiari. Viene quindi offerta ai genitori l'occasione di riprendere una parte di responsabilità circa la formazione intellettuale dei loro ragazzi. La TV quindi si può dire che alimenti il desiderio e suscita la gioia di conoscere facendo sì che queste acquisizioni intellettuali siano registrate nel contesto della vita familiare. Cade perciò l'accusa di favorire l'evasione come è in parte per il cinema e la lettura. Il lettore infatti è nella sua intima natura un solitario, il film poi esige che si esca di casa e, pur essendo in una comunità, fa immergere in una estasi personale. La TV rimane invece associata alla vita quotidiana della famiglia; il fanciullo perciò, oltre ad essere aiutato ad accrescere le sue conoscenze, è aiutato pure a prendere posizione di fronte alla novità senza perdere l'appoggio del mondo reale e senza interrompere il dialogo con i propri educatori.

Da quanto detto Don Soffientini ha ricavato alcune direttive: Si è affermato che il bambino si arricchisce di conoscenza intellettuale proporzionalmente alla ricchezza dell'esperienza sensibile. Si deve tuttavia attuare questa esperienza sensibile con un opportuno dosaggio quantitativo delle immagini perché il ragazzo non ha un potere di assimilazione illimitato. L'utilizzazione razionale della TV dovrà essere stabilita in relazione all'età di ogni fanciullo e alle capacità individuali di attenzione e di assimilazione. Non esistono perciò regole assolute e ciascun educatore dovrà basarsi su di, uno studio sperimentale dei tempi di ascolto e di visione.

L'intelligenza del bambino ha bisogno di immagini sensoriali variate. Occorre quindi un dosaggio anche qualitativo delle diverse specie di immagini. La TV non può essere isolata dalle altre tecniche di formazione e di svago perchè ciascuna di esse offre al fanciullo lo stimolo adatto ad un atteggiamento psicologico differente e ciascuno di questi atteggiamenti è necessario alla cultura.

Occorre ripetere che il gioco mentale delle immagini non è il punto di arrivo della vita intellettuale del bambino ma deve rappresentare il trampolino per superare la fase della percezione e raggiungere il piano delle idee e del giudizio. Il fanciullo arriva a quest'ultimo punto attraverso un'alternata attività dello spirito che va dalla osservazione delle cose e ritorna alla coscienza. L'afflusso delle immagini sensoriali non deve essere tale da favorire esclusivamente uno di questi movimenti, riducendo l'altro quasi al nulla. Quindi la TV ed ogni immagine audiovisiva non rappresenta un punto di arrivo della vita dello spirito del fanciullo anche perchè non tutto può essere passato dalla TV; quindi in certi momenti deve eclissarsi in favore di altri mezzi dotati di altre capacità di valore pedagogico o anche lasciare lo spirito libero di dedicarsi ad attività superiori come ad esempio quella della riflessione e della creazione artistica.